

Scontro politico

La Lega chiede la testa di Alfano Ma lui esulta: «Grande risultato»

■ ■ ■ La Lega vuole la testa del ministro dell'Interno Angelino Alfano. Viveva infatti in Italia uno dei ricercati, Abdelmajid Touil, 22 anni, arrestato ieri, per la strage al Museo del Bardo di Tunisi del 18 marzo scorso in cui persero la vita 24 persone, tra cui quattro italiani. E nel nostro Paese ci era arrivato dentro a un barcone stipato di migranti, come lui. Ieri una delegazione di parlamentari Lega ha raggiunto a piedi la caserma dei carabinieri di Piazza S.Lorenzo in Lucina, a pochi passi da Montecitorio, a Roma, dove ha presentato un esposto contro il governo per «non garantire la sicurezza dei cittadini italiani». Secca la replica di **Alfano** «siamo l'unico Paese al mondo dove c'è un'opposizione che protesta perché è stato arrestato un sospettato di terrorismo, invece di dire che il sistema ha funzionato. Evidentemente ci meritiamo questa opposizione», commenta **Alfano**. «È stato un grande risultato», ha concluso, «dovuto a una bella azione di forze dell'ordine e dell'intelligence. L'opposizione gioca sulla paura, invece noi arrestiamo chi vuole fare paura». Mentre la Lega e il Movimento 5 stelle chiedono ad Alfano di dimettersi, Forza Italia punta il dito sugli sbarchi. Per Maria Stela Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia Lombardia, l'arresto di Touil «conferma le nostre preoccupazioni. Ormai è chiaro che il terrorismo integralista utilizza il nostro Paese come base logistica». Secondo Gelmini «vanno bloccati subito gli sbarchi in Italia e va rafforzato il sistema dei controlli nell'area milanese e su Expo». Contestazioni pesanti

al ministro dell'Interno anche dal **Sap** (sindacato autonomo di **polizia**) che accusa: «Appena due giorni fa il ministro **Alfano** aveva escluso la possibilità che terroristi islamici potessero arrivare in Italia attraverso barconi, come sostenuto invece dal legittimo Governo libico di Tobruk. Oggi queste improvvise dichiarazioni del ministro si dimostrano totalmente irresponsabili». Talmente date per scontate le possibili infiltrazioni, che esse sono considerate uno dei possibili rischi maggiori nella pianificazione militare della nuova operazione europea antiscafisti. Come riferito da qualificate fonti diplomatiche europee che sottolineano come su Eu-NavFor Med gravano due «rischi importanti»: il primo strettamente militare, dovuto al fatto stesso di operare (se il mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu lo consentirà) nei pressi della costa di un paese in guerra civile, l'altro appunto perché c'è «il pericolo che tra i migranti salvati dai mezzi militari si nascondano terroristi infiltrati». Che, una volta sulle navi, potrebbero tentare azioni distruttive.



Angelino Alfano [LaP]

